I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

IL TROVATORE

Commedia lirica in due atti

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XLVII

IL TROVATORE

COMMEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. CONSERVATORIO DI MUSICA

NELLA PRIMAVERA DELL' ANNO 1847

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

MDCCCXLVII

Personaggi	Attori
La Baronessa di MONTALTO	LORENZETTI CARLOTTA.
Il Conte FERRIGO	BUZZI PAOLO.
Il Contino RODOLFO, suo figlio	SANGIOVANNI ANTONIO.
NINA, sua sposa	ROVELLI COSTANZA.
L'INTENDENTE della Baronessa	CENTEMERI PIETRO.
BERLINGHIERO, trovatore	ROCCO LUIGI.
CECCO, oste	MARELLI BASSANO.
Il CAPO dei bravi	ROSSI GIOVANNI.

Damigelle - Bravi - Contadini e Contadine.

Tanto le parti dei Personaggi, quanto i Cori sono eseguiti dagli Alunni e dalle Alunne di quest' I. R. Conservatorio.

La scena si finge nel Feudo di Montalto e nei contorni.

Il virgolato si omette per brevità.

Musica dell' alunno SECCHI BENEDETTO.

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore
l' alunno Cremaschi Antonio.

Violino di spalla
l' alunno Marzorati Achille.

Primo dei Secondi
l' alunno Camps Eliodoro.

Primo Violoncello
l' alunno Fasanotti Antonio.

Primo Contrabbasso
l' alunno Gilardoni Alfeo.

Prima Viola
l' alunno Cagnoni Antonio.

Primo Flauto
l' alunno Morlacchi Pietro.

Primo Oboe
l' alunno Confalonieri Cesare.

Primo Clarinetto
l' alunno Castelletti Luigi.

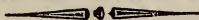
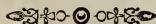
Primo Fagotto
l' alunno Torriani Antonio.

Primo Corno
l' alunno Rossari Gustavo.

Prima Tromba
l' alunno Carcano Innocente.

Trombone
l' alunno Archieri Carlo.

Timpani
l' alunno Fumagalli Adolfo.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

SCENA I.

TRATTO DI CAMPAGNA NEL CASTELLO DI MONTALTO.

Molti CONTADINI *abbandonano i loro lavori e radunansi sotto un albero a ristorarsi.*

CORO

Versa, bevi!... Evviva il vino,
Söavissimo liquor.
Egli infonde al contadino
Lena, spirito e vigor.

ALC. CONT. Versa!
ALTRI Tocca!
TUTTI Riposiamo
Dall' assiduo faticar;
Degli stenti ci possiamo
Col buon vino ristorar.

CONT.[c] Qua posiam 've scorron l'onde
Sussurranti del ruscel;
Qua sediam, che tra le fronde
Spira un fresco venticel.
I. Versa.
II. Bevi.
III. Qua, ragazze...
TUTTI In un circolo sediam:
UOM. Si ricolmino le tazze,
TUTTI Ed un brindisi facciam.

SCENA II.

L' INTENDENTE *e detti.*

INT. Siete allegri!...
CORO (*si levano da sedere*) Oh! l'Intendente! (*lo inchinano*)
Ci perdoni...
INT. Eh, non è niente!...
(*li chiama con la mano*)
Qua, piuttosto, a me badate;
Voglio dirvi... certo affar...
CORO Dica, dica... Camerate,
Stiamo attenti ad ascoltar... (*circondano l'Int.*)
INT. La padrona, in fin dei conti,
D'esser sposa ha diffinito,
E con pompa il sacro rito
Doman stesso di compir.
Io vorrei che tutti pronti
Vi trovaste in quel momento,
Per sfoggiarle un complimento,
E qualcosa andarle a offrir.
CORO Bel pensiero! Egli è un portento:
Questo debbesi eseguir.

CONT. Ma in che modo poi sbrigarsi
Senza far brutta figura?

INT. Qui nessuno ha da inquietarsi,
Non prendetevi paura...

CORO Ma che dir, che far possiamo?

INT. Io ve 'l posso suggerir.

CORO La padrona qua poniamo!...
Voi, signore, a suggerir! *(all' Int. Questo conduce il Coro in fondo alla scena, poi levandosi il cappello, tenendolo in mano ed atteggiandosi a rispetto, eseguisce il complimento come se fosse dinanzi alla Baron. Gli altri lo seguono coll' occhio, notando tutto ciò ch' egli fa)*

INT. Nobil dama, accogliete un omaggio
Che esultanti, in sì splendido giorno,
Gli abitanti di questo villaggio,
Lieti van di potervi umiliar.
Regni eterna la gioja che intorno
Oggi desta d'Imene la face,
Ed il Ciel vi conceda la pace,
Che per voi non cessiam di pregar.

(Il Coro ripete le medesime parole; imitando gli atti dell' In.)

INT. Bravi!... ben!... Giù un inchino... Benissimo!...
(stando attento al Coro)
La faccenda a pennello ha d' andar!

CORO Presto, amici, andiam, corriamo... *(con espressione di gioja)*
Alla prova ci mettiamo,
Il propizio, il bel momento
Non lasciamoci scappar.

INT. Il propizio, il bel momento
Non lasciatevi scappar. *(i paesani partono allegramente. L'Int. li segue)*

SCENA III.

NINA, *ricoperta da un mantelletto da viaggio, viene cauta dal fondo della scena.*

Deserto è il luogo. Io qui sicura posso
Attendere Rodolfo. Oh come ei tarda!
Già sparve il sole, ad infoscar la notte
Omai comincia, ed io no 'l veggo ancora...
Forse... oh sospetto! Il genitor severo
Il nostro amor scopriva...
La fuga meditata!...
Al suo feroce sdegno,
Chi sa, se il mio Rodolfo è fatto or segno!...
Deh! s' ei non viene... che farei?... qui sola...
Lontana a' miei... fuggiasca...
A qual tremendo errore
Mi trasse, incauta, un troppo ardente amore!
(*qualche silenzio*)
Ciel pietoso, se gli umili accenti (*in atto di*
Degni accoglier d' un misero cor, *preghiera*)
Fa che salvo, tra tanti cimenti,
Io riveda il mio dolce tesor.
Tanto donami, e giorni ridenti
Sorgeran per quest' anima allor.
Cessati i palpiti,
Di sol contento,
Allor io vivere
Potrei, lo sento.
Nelle ineffabili
Gioje d' amore,
Potrei confondermi,
Pascer il core,
Lieta e dimentica
Di quel che fu.

Ma un affrettato movere (*in attenzione*)
Di passi io certo ascolto...
Ivi celar... ma sembrami... (*osserva tra*
Sì... quell'aspetto... il volto... *le scene*)
È lui, non v'ha più dubbio; (*Rod. esce*)
Or son tranquilla appien!

SCENA IV.

RODOLFO *e detta.*

ROD. Sì, il tuo Rodolfo, vedilo
Che salvo a te rïede.
NINA Son teco... teco!... oh giubilo...
Quest'alma a sè no 'l crede!
(*a* 2) Ah sì, son teco, stringimi
Spos(o/a) adorat(o/a) al sen.
NINA Io temei che avverso il fato
T'involasse a questo seno,
E in qual fossi orrendo stato,
Io spiegarti no 'l so appieno.
M'era eterno un breve istante,
Era incerta, trepidante,
Così orribile sospetto
M'opprimeva di terror.
Or ti stringo a questo petto,
D'ogni affanno è sciolto il cor.
ROD. A me pur, cotal dimora
Costò pena atroce e ria,
Ma in pensier più aveva ancora
Di compir la impresa mia.
Aspettai che notte il cielo
Ricoprisse del suo velo,
E agli sguardi altrui celato,
Venni alfin, mio bene, a te.

Fui da sorte assecondato,
Più un timor per noi non v' è.

NINA Pur convien che cauto sia
Ogni passo, o nostro accento.
Fremo, io tremo...

ROD. O sposa mia,
Non smarrirti in tal momento.
Ai perigli io già pensai,
Come toglierli fermai.
Sotto un abito mentito.
Venir teco ho stabilito;
In tal modo, in me riposa,
Ir sicuro io mi potrò.

NINA Oh Rodolfo!

ROD. Amata sposa!...

(*a 2*) Al tuo fianco ognor sarò.
Non è, non è possibile,
Trovar non posso accento,
Onde poterti esprimere
Quel che in me stess(a/o) or sento.
Da mille affetti insoliti
Sento il mio core oppresso,
Ma palesarti adesso,
Dirti di più non so.
Provar maggior letizia
In terra non si può. (*si ritirano*)

SCENA V.

BERLINGHIERO, *tutto lacero e impolverato, con liuto in mano.*

BER. Sian grazie al sommo Giove, eccomi in salvo.
Ah locandier d' inferno! Imprigionarmi,
Rinchiudermi in quel buco per tre scudi

Che pagar non ti posso?...
Fu troppa crudeltà! Ma un nume, amico
Ai poveri spiantati, m' ha ajutato,
Feci le gambe, e tu sta là pagato.
Pure in grande imbroglio
Mi trovo tuttavia. Oh! come mai
Dormirò questa notte...
Lo stomaco digiuno... Eh via coraggio!
Poco non fu l' esser fuggito a Cecco...
Ma tutto, e cielo e terra,
Parea che contra me muovesse guerra!

Piano, pianissimo
M' era avviato
Per l' oscurissimo
Calle intricato,
E sui primissimi
Passi ch' io movo,
Tutto assai facile,
Piano ritrovo;
Quasi dell' esito
Certo mi fo,
Quando in un uscio,
Punfete! io do.

Muto mi lascia
Tanta sventura;
Tutto rattrappami
Dalla paura...
Ma sta il silenzio,
Io mi fo cor.

Allora, trichete,
Apro il crichetto,
Entro... bujssimo!
Resto un pochetto;
Poi palpo, medito...
Mi fo coraggio,

Guerriero intrepido
Riprendo il viaggio,
E via più celere
Le gambe io fo.
Lunghe le orecchie,
Sospeso il core,
Fo attento calcolo
D' ogni rumore;
Vólto in un andito,
Scendo un gradino,
Viaggio drittissimo
Verso il giardino....
Ma su una gabbia
A cascar vo...
Su, i polli scuotonsi...
Cò, cò, cò, cò!
»Tosto si destano
»Tre gatti allora,
»Ciascuno miagola
»In sua malora!...
»Io confusissimo,
»Io stralunato,
»Cerco svignarmela,
»E addosso a un gatto!
»Versi diabolici
»Manda il tristaccio,
»Ed ecco accorrere
»Un gran cagnaccio,
»E il coro compiersi
»Col suo bu! bu!...
»Ma potea 'l diavolo
»Farmi di più?
»Il gatto miagola,
»Il cane abbaja,
»I polli strillano

»In capponaja;
»In poco levasi
»Un tafferuglio,
»Un chiasso orribile,
»Un guazzabuglio,
»Che mi sgomenta,
»Che mi spaventa,
»Che le vertigini
»Mi fa venir.
Ma ci vuol spirito;
Apro il balcone,
Giù mi precipito,
Casco boccone...
Tutta si stritola
L' amata cetra,
M' ammacco un ómero
Contro una pietra...
Ma non fo pause,
In piedi, e via,
Sì che al par d' Eolo,
La palma è mia...
Qui alfin possibile
M' è il respirar.
Oste birbante - te l' ho ficcata,
La tua partita - così ho saldata;
Or smania, grida - puoi dir, puoi fare,
Come si tratta - ti vo' insegnare.
A tuo dispetto - o maledetto,
Qui posso ridere - qui posso star.

Rod. (Costui, per certo - par fatto a posta!... (*parlando con Nin.*)
Nin. Sì, prova, tenta - a lui ti accosta...
Rod.Nin. Il Cielo, sembrami - vuolci ajutar.)
Rod. Galantuom... (*accostandosi a Ber. e battendogli sur una spalla*)
Ber. (*spaventato*) Misericordia!!
Rod. Non abbiate timor.

Ber. Eh! perdonate.

(*poi fra sè squadrando Rod.*)

(È un uom di conclusione!)

Rod. O giovinotto,

Dal dolce aspetto vostro,

Ardire io trassi a chiedervi un favore.

Ber. A me, un favore?

Rod. A voi, sì! E ben potete

Far pago il mio desir...

Ber. (*con qualche sorpresa*) Cioè? parlate.

Rod. Cangiar tu devi il tuo col mio vestito.

(*in tono di confidenza*)

Ber. Io, che... con voi?... (Stiam freschi... ho già capito!)

Rod. Non mi rispondi?

Ber. Eh via! voi mi burlate.

Rod. Sul serio io ti favello; e se risolvi,

Questa vi aggiungo. (*mostra una borsa*)

Ber. Uh! stelle! cosa vedo...

Rod. Questa, se tu acconsenti,

È tua...

Nin. (*a Ber.*) Accettate, ve ne prego anch'io!...

Ber. Oh bella!... Anch'io!! Per me questo è il gran giorno!

Rod. Su dunque che risolvi?

Ber. Ma insomma...

Rod. (*interrompendolo*) Il mio contento,

Solo compier puoi tu; non esitare:

Un minuto, fatal mi può tornare.

Ber. Io cambio, ma guardatevi

Starete male assai,

Che questo pover' abito

Va tutto a piaghe e guai;

Con uno studio assiduo

In piè lo faccio star...

Vi avverto, regolatevi,

Ch' io non vi vo' ingannar.

Rod. e Nin. O spos$^{o}_{a}$ mi$^{o}_{a}$, consólati,
Son paghi i nostri voti;
Alfin sicuri sciogliere
Potrem per lidi ignoti;
Là insiem potremo vivere
Contenti e lieti ognor.
Godrem delle delizie
Del puro nostro amor. (*Ber. fa segno a Rod. ed a Nin. che lo seguano, ed essi eseguiscono, e s'inoltrano seco lui nel bosco*)

SCENA VI.

Una compagnia di SGHERRI *con lanterne cieche, escono cauti e ben ordinati.*

Coro
Zitti, pianissimo,
Senza fracasso,
Scorriamo il feudo
Dall' alto al basso,
Guardiam di cogliere
Quel traditor.
Al primo scorgerlo,
Súbito addosso;
Ciascuno sfoderi
Il suo palosso,
E ziffe, zaffete
Se vuolsi oppor.
Se possiam prenderlo,
La Baronessa
D' una man d'oboli
Ci fe' promessa...
Cerchiam di prendere
Quel traditor.

Zitti, pianissimo,
Senza rumor. (*si spandono per la scena in atto di esplorare attentamente*)

SCENA VII.

BERLINGHIERO, *vestito degli abiti di Rodolfo, indi a poco il* CORO *degli* SGHERRI.

BER. Ah! Ah! (*ride*) Curiosa assai!.. (*esamina il suo nuovo abbigliamento*)
D' un povero spiantato,
Ecco ad un tratto in gentiluom cambiato.
La dolce metamorfosi
Che è questa in fede mia...
Poh!... le risorse, me ne accorgo adesso,
Ci arrivano impensate.
O numi, o sorte, o fato,
Più avversi a me non siete...
Ma proviamo a contar queste monete! (*toglie dalla tasca il borsellino regalatogli da Rod., lo guarda attentamente, poi ne trae le monete e le numera sulla mano*)
Care, carissime - quattro, e due, sei...
Voi siete il balsamo - de' mali miei.
Quanto son lucide! - Sei, e tre nove...
Con queste immagini - tutto si move!
Nove, e tre, dodici... - Vedrete adesso
Con quanta grazia - mi verran presso...
Oh!! sono sedici!. - tutti zecchini...
Io son ricchissimo! - quanti quattrini...
Or non invidio in trono un re.

CORO (Nessun qui vedesi... - Oh!.. cheti, attenti! (*vedendo Ber.*)
È lui certissimo - deh senti, senti...
Dell' oro egli agita - dubbio non v' è.)
(*Il coro si disporrà in modo, che Ber. resti da essi circondato; dopo ciò aprono le lanterne e l'affrontano*)

Coro Signor Conte!

Ber. Ohe là!.. Chi siete? *(spaventato)*

Coro Militar, come vedete.

Ber. Militari?

Coro Sì, Eccellenza...

Ber. Che Eccellenza, ma che Conte...

Coro Con sua piena compiacenza,
Tutte cose a noi son cônte,
Di celarsi tenta invano...

Ber. Che celarmi? andate piano...

Coro Lasci a parte ogni pretesto,
Si compiaccia, ell' è in arresto!

Ber. In arresto? Cospettaccio!
Siete matti da legar.

Coro Fronte larga, gli occhi chiari...
(verificando i connotati)

Ber. Voi volete dei denari!...

Coro Regolar corporatura...

Ber. Che sfacciati, che impostura!...

Coro Di gentil fisonomia...

Ber. Oh, prendete, e andate via! *(si accosta al capo degli sgherri per mettergli nelle mani qualche moneta, e ciò in modo lo farà che tutti vedano lo stemma gentilizio di Rod. ricamato sulla borsa. A tal vista restano sorpresi.)*

Coro Questo stemma appien vi accusa...
Presto andiam senza fiatar.

Ber. (Questo stemma a pien m'accusa?..
E di che mi può accusar?)

Coro (Non risponde, non si scusa,
Non ha forza di parlar.)

Ber. Vi assicuro, brava gente, *(scuotendosi)*
Che uno sbaglio in me prendete;
Se l'arresto eseguirete,
Vi farete canzonar.

Sono onesto, uom d' onore,
Dolce, affabile, di cuore...
E da bere allegramente
Vi potrei somministrar...

CORO Mio signore, inutilmente
A difendervi insistete,
Senza repliche dovete
Le nostr' orme seguitar.
Presto, presto, in marcia, andiamo...

BER. Ma vi dico che sbagliate!...

CORO Noi sappiam quel che facciamo...

BER. Oh!... per cento cannonate!
Non verrò!!

CORO Oh, la verrà!
Afferriamolo. (*lo circondano*)

BER. Furfanti!

CORO Serra, serra!

BER. (*divincolandosi*) Olà, briganti...
Più rispetto a un uom d'onore...

CORO Via non faccia il bell'umore.

BER. Questo è un atto d'assassini!

CORO Meno smorfie, e s'incammini!.. (*accennando la strada*)
Dagli, piglia, stringi...

BER. Cani!

CORO Non v'è scampo!

BER. (*agitandosi in qua e in là*) Giù le mani...
Ahi!!

CORO Per forza obbedirà!... (*partono*)

CALA LA TELA.

ATTO PRIMO

PARTE SECONDA

SCENA I.

SALA NEGLI APPARTAMENTI DELLA BARONESSA.

L' INTENDENTE *ed il* CONTE FERRIGO.

INT. Mio caro signor Conte, è un affar serio!
Madama è sulle furie, è in alto mare;
E questo non mi pare
Opportuno momento a presentarvi.
CON. E che si dovrà far?
INT. Appena giunse
Il vostro messo, e l'avvenuto udiva,
Ella parve impazzar. Che si adunassero
Le sue genti ordinò: parte ne manda
A cercar nel villaggio,
Chi verso la città, quali spediva
Pel vicin bosco al porto.... (*piano al Conte*)
E vuole il figlio vostro, o vivo o morto!...

Con. O Ciel, che sento mai!

Int. Ma non vi pare?
Prometter di sposarla e poi scappare!!..

Con. (Come, come a tanto orrore
Ripensar senza rossore!...
In sì reo funesto guai
Come mai - m' adoprerò.
Oh! il paterno mio rigore,
Se ti giungo, o figlio ingrato,
Vendicar saprà il dolore
Che a quest' anima hai recato...
No, per pianti, o prieghi, o lai
Al perdon non scenderò.)

Int. (M' ha l' annunzio inaspettato
Come un tanghero lasciato,
Egli a pieno i miei disegni
Sconcertò, scompaginò.
Già in mia mente avea fissato
Che, adoprando economia,
D' alcun poco avrei giovato
In tal dì la tasca mia....
Ma capisco ai grandi ingegni
Sempre il fato contrariò.)
Conte? (*volgendosi al Conte*)

Con. Amico!

Int. Che facciamo?

Con. Da qui tosto ci togliamo
Con voi molto ho da parlar.

Int. (Poveretti i miei disegni,
Più pensar non ci dovrò.
Ah, pur troppo, ai grandi ingegni
Sempre il fato contrariò.)

Con. (In sì reo funesto guai
Come mai m' adoprerò!
Se ti giungo, o figlio, guai!
Al perdon non scenderò.) (*partono*)

SCENA II.

La BARONESSA *dalle sue stanze.*

Dove starmi non so. Rodolfo ingrato,
Qual tormento mi dai!...
Io diverrò l' oggetto
Dello scherno comun, sarò sprezzata,
Sarò derisa!... o Cielo!...
Da qual onta aggravata hai questa fronte...
E gentiluom tu sei, e tu sei Conte?
Ma vendetta ne avrò. Già a rintracciarti
Le mie genti mandai. Ben ei sapranno
Raggiungerti, strapparti da colei...
E tutto il mio furore...
O Ciel che dico?... oh come batte il cuore!
O bei sogni di contento
Che nudrii nel mio pensier,
Deh tornate un sol momento
Di speranza messaggier.
Ch' io mi creda a lui daccanto,
Che ancor senta i suoi sospir;
Ah, pur dolce in tale incanto
Per me fora anche il morir!

SCENA III.

L' INTENDENTE, *frettoloso, e detta.*

INT. Illustrissima... Eccellenza!...
BAR. Qual novità recate?
INT. Cose in grande!
BAR. Cioè?.... suvvia!
INT. Sappiate....
Che... è giunto adess' adesso,
Dai soldati scortato,

Il Conte....

Bar. Chi?... Rodolfo? (*con forza*)

Int. Ha indovinato!

Bar. Che tosto ei venga a me. (*Int. parte*) La mia vendetta,
Piena omai sul tuo capo, o indegno, aspetta!

SCENA IV.

Berlinghiero, *tra soldati, l'*Intendente *e la* Baronessa.

Ber. (Sempre si casca in peggio.) (*da sè*)

Bar. Or mi lasciate
Sola con lui.

Ber. (Sola con me!)

Bar. Qualcuno
Pronto si trovi intanto
A' cenni miei nella vicina stanza...
(*l'Int. ed i soldati partono*)

Ber. (Son qua di stucco!) (*guarda la Bar.*)

Bar. (*guardando Ber.*) (Oh, Dio, qual titubanza!)
(È pur bello; quale incanto
Vegg' io sculto in quel sembiante!
Ah! giammai sì vago innante
L' ho potuto immaginar.
La sua voce, il guardo, i detti,
Mi destaron cento affetti;
In amor la mia fierezza
Io già sento tramutar.
Chi mi abborre, chi mi sprezza
Son costretta di adorar.)

Ber. (Ah! costei, sicuramente,
O è già pazza, o lo diventa;
Fa due occhiacci che spaventa,
Par mi voglia subissar.
Che mai s' abbia io no 'l saprei,
Da mischiarsi a' fatti miei...

Con quel tutto, ingenuamente,
Mi dà molto a sospettar.
Io divento un po' impaziente
Mi fo avanti a favellar.)

(*egli si avvicina dubbioso alla Bar.*)

Mi sia permesso.... (*resta interdetto da uno sguardo penetrante che gli dirige la Bar. quasi per investigar l'animo suo*)

BAR. (*dopo qualche pausa*) ... E fronte
Di avvicinarvi avete?...
Il vostro ardire, o Conte,
Raddoppia il mio furor!

BER. Signora... io chiedo...

BAR. Invano
Tenti implorar perdóno...

BER. Ma che perdóno?

BAR. Insano!
Ancor non sai chi sono...

BER. Ma se degnate udirmi,
Potrete uscir d' errore.

BAR. Tu credi di ammollirmi, (*con amara ironía*)
Sai ch' io serbo amore...
Ma questo amor tradito, (*con forza*)
Questo mio amor schernito,
Tutto furor diventa,
E dee piombar su te!

BER. »(Serio l'affar diventa...
»Che mai sarà di me!)

BAR. »Di tua mentita fede,
»Qual merti, avrai mercede;

BER. »Ma insomma concedetemi...

BAR. »Nulla.

BER. »(Oh destino ingrato!)

BAR. »Quanto mi abborri, sappilo,
»Or t' odio anch' io, spietato.

BER. »Ma io non v' odio!
BAR. »È inutile
»Mentir...
BER. »Ma io non mento!
BAR. »E ardisci ancor di prenderti
»Gioco del mio tormento?
BER. Mi meraviglio! Io spero,
Fede avrà un uom sincero!..
Nè causa avrei di odiarvi,
Nè lo potrei davver.
BAR. E puoi tu?..
BER. Assicurarvi
Che quanto dico è il ver.
BAR. Tu non mi abborri? E crederlo
Degg' io?
BER. Ma perchè no?
BAR. Non m' odii?.. Oh! ancor ripetilo...
BER. No, mille volte no!
Come mai si può abborrirvi
Così bella come siete?..
Anzi il ver s' io debbo dirvi,
Più che molto mi piacete;
Ma il mio cor vi ammira e tace
Nè più avanti ardisce andar.
(Se cavarmela mi piace,
Io la debbo assecondar.)
BAR. Cari accenti! A nuova vita
Io mi sento richiamare;
Ah! letizia più compita
Cuore uman non può provare.
Se verace è questo affetto
Più non so che desiar....
Ma chi pria t' accese in petto
Déi per sempre abbandonar. *(Questo colloquio viene interrotto da un rumore fortissimo che si fa contrastando a Nina l'accesso alla sala)*

SCENA V.

NINA, *l'* INTENDENTE, *le* DAMIGELLE *della Baronessa e detti.*

CORO Non si può, non è permesso! (*di dentro*)
NINA Concedetemi l'accesso! (*c. s.*)
BAR. Qual romore?
NINA A lei dinanzi (*c. s.*)
Vo' prostrarmi, vo' parlar.
BAR. Chi è di là? chi è?.. si avanzi! (*verso le scene*)
NINA (*esce*) Deh m'abbiate a perdonar! (*Ber. vedendo*
BAR. Che vi avvenne? *Nina resta sorpreso*)
NINA. (*con agitazione*) A me fu tolto
Il mio sposo, è calunniato...
INT. Dalla ronda egli fu colto,
Fu da Cecco denunziato
Per un uom di mala vita
Che una somma gli ha rapita.
BER. (Vuoi vedere!..) (*che avrà ascoltato attent.*)
NINA Non è vero!
È innocente...

SCENA VI.

CECCO, RODOLFO *tra soldati, ed i precedenti.*

CEC. (*sentite le parole di Nina*) No, no, no! (*all' entrar di Cec. e di Rod., sorpresa generale. Ber. si mette in posizione da non esser veduto in volto da Cec.*)
BER. (Anche Cecco!) (*vedendolo*)
CEC. (*sempre volto alla Bar.*) D'uom sincero,
Io la storia narrerò.
Questo birbo trovatore,
L'ho in mia casa ricevuto;
V'ha mangiato, vi ha bevuto
Fin che a pien si satollò.

Poi stassera, il traditore,
Di soppiatto m' è fuggito,
E, per darmi il ben-servito,
Sei posate mi rubò...

Rod. Nina Ei mentisce.
Cec. Nol crediate!
Ber. Non si scaldi; piano un po'! (*irritato*)
Cec. (Oh chi vedo! Ei stesso... il vate? (*stordito*)
Ma chi dunque si arrestò?)
Ber. (O mie gambe, non tremate,
Arditezza qui ci vuò?)
Bar. Un per volta favellate,
O giammai v' intenderò.
Nina Signora, a me credetelo, (*alla Bar.*)
Falsa è l' orribil taccia;
A sostenerlo apprestomi,
Di chi lo accusa, in faccia.
Bar. Dunque dei nostri militi
Come cadea in poter?
Nina Fu error: chè onesto giovane,
Cui virtù sola è nota,
A sì vil atto scendere
Non può, nè col pensier!
Deh non prolunghisi - questo martire;
Sì crudo strazio - chi 'l può soffrire...
A lui, rendetemi - al mio tesor!

TUTTI

Bar. (Alle sue lagrime - alla sua prece,
Più forte il báttito - del cor si fece...
Tutto in lei sembrami - virtù, candor.)
Nina (Le destò un palpito - la mia preghiera,
Omai quest' anima - confida, spera!..
Nel sen più libero - già batte il cor.)

ROD. (Le destò un palpito - la sua preghiera,
Omai quest' anima - confida, spera...
Nel sen più libero - già batte il cor.)
BER. (Ah Cecco, credimi - questo è un insulto;
(*avvicinandosi a Cec.*)
Ma giuro al diavolo! - non andrà inulto!
Fortuna cangiasi... - Or tocca a me!)
CEC. (Ei qua?.. in quest' abito? - che salto ha fatto...
Del vero io dubito... - son stupefatto:
Trovarvi il bandolo - davver non so!)
INT. e (Quel pianto ingenuo - quella sua prece,
CORO Mi toccò l' anima - pietà mi fece;
Ah non può fingere - sì nobil cor.)
BAR. Sulla mia fede, o giovane, (*a Nina*)
Fidare appien potete;
Quanto è in poter di un giudice,
Pietà, soccorso avrete.
Per ora ritiratevi,
Ciascun domani udrò. (*volgendosi poi a Ber.*)
Mio Conte, a voi l' incarico
Di tutto questo affido.
NIN. RO. CE. (A lui!)
BER. Madama...
BAR. Pregovi!..
BER. Del mio saper diffido...
BAR. Troppa modestia.
BER. Grazie!
Non merto tanto onor.

TUTTI

BAR. Con quest' atto altrui palese
Fo il poter che a voi concedo,
Che al governo del paese
Fo il mio sposo sottentrar.

La delizia io già vi vedo
De' miei sudditi formar.

NINA (A domani! O Dio, qual pena
Per un cor che adora e teme!
Contro noi la sorte sfrena
Tutto, tutto il suo rigor.
Chi sa mai, chi sa se insieme,
O Rodolfo, andremo ancor!)

ROD. (Egli il giudice, egli stesso!.. (*guard. Ber.*)
Io la udii, nè questo è inganno...
O Rodolfo, ancor concesso
T' è uno scampo di sperar.
Voglia il Ciel che il nostro affanno
Debba un giorno terminar.)

BER. (Se a me tocca il giudicarti, (*a Cecco*)
Locandiere birricchino,
Senza meno esaminarti,
Ti fo a un albero impiccar.
Così insegno ai tempravino
L' arroganza a moderar.)

CEC. (Lo stupore, la paura
M' hanno fatto il cor di gelo:
S' egli è giudice, sicura
Vo' la morte ad incontrar.
Cecco mio, t' ajuti il Cielo,
O assai mal la vuole andar.)

INT. CORO (Par che tutto sia giurato
Per turbar le nostre feste!..
Oh che giorno indiavolato,
Il peggior non si può dar!)

CALA IL SIPARIO

ATTO SECONDO

SCENA I.

Largo Viale che mette al Castello di Montalto, chiuso in fondo da un cancello.

Alcuni CONTADINI *stanno lì fuori seduti, altri passeggiano e parlano tra di loro: qua e là per terra si vedono dei canestri coperti da pannolini; qualche tempo dopo Coro di* CONTADINE.

CORO

Questa appunto parmi l'ora
Che tra noi fu convenuta,
Nè una sola intorno ancora
Delle donne abbiam veduta!
Chi sa mai per qual ragione
Stanno tanto a capitar.

CON.e La, la, la, la, la... (*di dentro cantando*)
CON. Sentite,
Son desse... (*guardano verso la scena*)
CON.e Allegre, andiamo!... (*di dentro*)
CON. Ehi ragazze, più spedite!... (*chiamandole*)
Già da un pezzo v'aspettiamo.

Con.e Noi siam pronte. (*escono*)
Con. Va benone.
Ma che lusso!
Con.e Eh? che vi par.
Con. Dalla testa fino al piede
Siete tutto un ornamento.
Con.e Oh cospetto! che si crede?
Sappiam starci in argomento.
Con. Or da parte sien gli scherzi
Quai regali voi tenete?
Con.e Curiosacci! E voi che avete?
Con. Pesche e frutta.
Con.e E qui dei fior.
Con. Che mazzetti!
Con.e Eh?...
Con. Vi farete
Certamente un grande onor.
Tutti Questo don che a lei rechiamo
Con umíl, devoto core,
Testimon del nostro amore
La signora accoglierà.
Non invan noi confidiamo
Nell' immensa sua bontà.

SCENA II.

L' Intendente, *sorpreso di veder tutti costoro, e detti.*

Int. Poffarbacco! che schiamazzo!
Che rumor, che gridar fate?
A momenti vi strapazzo,
Se più avanti seguitate...
Coro Siam venuti...
Int. Alla buonora!
Niuno ardisca di parlar!

CORO (Come è brusco!... E alla signora
Non potremci presentar?)
INT. Vi par questa la maniera,
Vi par questa la creanza...
Sempre qua mattina e sera...
CORO Ci diè ardir la circostanza...
Recavam devotamente
A madama alcun presente.
INT. Che, che, che?
CORO Se almen credete!...
INT. Che presenti?
CORO Eccoli qua.
INT. In quest' ora non potete;
Da madama non si va!
CON.[e] Generoso, compiacente, *(con vezzo all'Int.)*
Sì gentil, così grazïoso,
Non potrebbe l' Intendente
Questa grazia a noi negar...
INT. Torna inutile il pregarmi
Con quel garbo malizioso,
No, vi dissi, nè piegarmi
Potrà alcun dal primo *no!* *(I Con. nel momento che l' Int. è accerchiato dalle donne, scavalcano il muro di cinta, ed aprono a forza il cancello che mette al viale)*
CORO I. Monta... presto!... A te!... discendi!
II. Apri, tira...
I. Sforza, sforza!
II. Quest' afferra!
I. Attento!
II. Prendi!
TUTTI Su spingiamo a tutta forza!...
Oh! così!... possiamo entrar.
INT. Ah bricconi!... questo è troppo. *(si volge al rumore e vede il cancello aperto)*

CORO Così tolto abbiam l'intoppo.

INT. Sfacciatacci!...

CORO Eh via perdoni...

INT. Ite al diavolo, bricconi.
(Se van dentro, un mezzo scandalo
Si va certo a suscitar!)

CORO Mio signore, obbligatissimi!. .
Ora noi possiamo andar. *(prendono i loro cesti e partono)*

SCENA III.

Camera nell'appartamento della Baronessa come nell'atto primo.

La BARONESSA *col* CONTE FERRIGO *viene dal suo gabinetto, l'* INTENDENTE *li segue.*

BAR. »Oggi vedrem compiti i desiderj nostri.
»Un giorno come questo,
»In cui mi è dato riacquistar lo sposo,
»Chiamarvi padre mio,
»Vo' con solenne invito
»Che celebrato sia.

CON. »Quanta, o madama,
»Quanta gioja ne sento!

BAR. »Io ve lo credo.
»Negli atti vostri espressa appien la vedo.
»Ma intanto, o mio buon Conte,
»Cercate di Rodolfo; a lui sia noto
»Quanto or deciso abbiamo, e seco unito
»Verrete al tempio, e compiremo il rito.
»Frattanto a me dinanzi *(all' Int.)*
»Venga la giovinetta che jer sera
»Fu col suo sposo nel castel condotta:
»Sciogliier vo' questo affar. Parlo con lei,
»Poi tutta son dei cari amici miei. *(al Con., il quale inchinandosi parte coll' Int.)*

SCENA IV.

La Baronessa *sola.*

»Quell' infelice giovane
»Un non so che destommi, che forzata
»Ad amarla mi sento. L' aspetto suo,
»Quel modesto parlar... tutto mi dice
»Ch' ella è tanto gentil quanto infelice.
»Or la vedrò, le parlerò; e dei mali
»Onde la veggo oppressa,
»A sollevarla vo' prestarmi io stessa.

SCENA V.

Nina *e detta. Nina si ferma sulla porta: l' aspetto suo sarà incerto.*

Nina »Signora, ai cenni vostri...
Bar. »A me venite
»Senza timor. Io vi chiedea, bramosa
»D' udir dal vostro labbro
»Quelle vicende onde qui giunta siete.
»Sincera favellate,
»E dell' ajuto mio non dubitate.
Nina »Signora!... è trista istoria
»Quella che a me chiedete!...
Bar. »E duopo è pure
»Che intera io la conosca!
Nina (*inchinandosi*) »Ecco!... In secreto,
»Nuzial legame a quel garzon congiunta
»Da tempo io già vivea...
»Non un timor turbava l'amor nostro...
»E un dì sperammo di poter felici
»Vivere insieme... eternamente insieme...
(*piange*)

BAR. »Ebben! (*cercando di reprimere la sua commozione*)
NINA »Ah!!... invano! Chè l'uman pensiero
»Non vede inciampo, ove il desío lo guida!
»Dei nostri cuor disposero,
»Di tutto inconscii i genitor d'entrambi!
BAR. »Oh Cielo!... e allora?... (*con ansietà*)
NINA »Noi piangemmo... invano!
»Pregammo... e invan! Onde a morir noi presti
»Anzi che a separarci, asil migliore
»Col fuggir cercavamo al nostro amore.
BAR. Pietade inver destaronmi
Le tue parole in petto...
Pur... come mai comprendere!...
NINA Non v'entri in cor sospetto!
Lo sposo mio fu colto
D'altro ne' panni avvolto...
Ecco d'ond'ebbe origine
Questo funesto error.
BAR. Dunque?...
NINA L'accusa orribile (*sempre vivace*)
Lui non riguarda, il giuro!
BAR. È dunque vero?... e crederlo
Potrei...
NINA Ve ne assicuro,
Oh! voi che lo potete,
Lo sposo a me rendete...
BAR. Pensa ch'io son un giudice...
NINA Ah, non tardate ancor!...
Questo tremendo ostacolo
Forse è per noi fatale...
Desso mi opprime l'anima
D'alto timor, mortale...
Se alcun può mai raggiungerci,
So il mio destin qual è!

Bar. Ah! così orrendo strazio
Io stessa, anch'io, provai...
Quanto, o infelice giovane,
Quanto soffrir dovrai...
Tu mi commovi l'anima,
Pianger mi fai con te.
Io non saprei resistere
Più a lungo al tuo pregare...
Nina Oh forse?...
Bar. Taci, e seguimi. (*interromp.*)
So quel che debbo oprare;
Però non scoraggiarti, (*dolcemente a Nina*)
Puoi confidare in me.
Nina Oh nobil cuore! Assidua
Per voi farò preghiera...
Bar. Nobil fanciulla... abbracciami,
Nel Ciel confida e spera...
Ma unito è già il consiglio,
Vieni, e t'affida a me.
Nina Oh sorgesse finalmente
Per noi puro un dì beato!...
E gli affanni del passato!...
Io saprei dimenticar.
Ah! quel giorno, o Ciel clemente,
Fa ch'io veda alfin spuntar.
Bar. Tergi il pianto: non indarno
Puoi sperar miglior ventura,
Chè continuo mai non dura
Della sorte il flagellar.
Soffri, e spera, e non lontano
Forse è il ben che puoi bramar.

SCENA VI.

UNA DISPENSA.

Disposti all' intorno sarannovi degli armadj da riporvi vivande aperti ed in disordine, alcune bottiglie, ec.

BERLINGHIERO, *che nell' aspetto mostrerà qualche alterazione dal vino, tiene tutt' ora una bottiglia in mano e beve.*

Oh del figliuol di Sémele
Dolcissimo liquore,
Tu mi riempi l' anima
D' insolito vigore...
Tu d' ogni mal rimedio,
Balsamo sei del cor.
Tu, il sovvenir dei debiti
Cancelli alla radice;
D' ogni suo mal dimentico,
Tu rendi l' uom felice...
Tu d' ogni mal rimedio,
Balsamo sei del cor.
Dov' è il piacer che uguagliasi
Al lento sorseggiare?
Lo scoppio dei turaccioli,
Qual cor non fa brillare?..
Ah! un elisire, un balsamo
Di Bacco è il buon licor. (*qualche pausa*)
Ma la mia... mente... offuscasi...
Per... il poter... del... vino! (*Qui si vede una vecchia fantesca, la quale passando si accorge di Ber. e si ferma a spiarne gli atti*)
Convien ch' io ne la moderi...
Con... qualche biscottino!...

Mangiando... si diradano
Del vino i rei vapor. (*tentennando fruga qua e là per gli armadj finchè urta in una pila di piatti che cadono con grande strepito e si spezzano. La vecchia allora, che stava spiando, fugge spaventata, e Ber. estatico per l'accadutogli, resta qualche tempo guardando i piatti spezzati, poi esclama caricatamente*)
Ohimè! che caso orribile...
Bruttissimo accidente!..
Or mo da questo imbroglio,
Come farò a sortir?

CORO Suvvia corriam, sbrighiamoci, (*di dentro*)
Andiamo prestamente;
Lo scandalo, il disordine
Per noi si dee punir.

BER. Quai grida... o Ciel! che strepito! (*sorpreso*)
Par che rimbombi il tuono!.. (*guarda*
Oh quante donne accorrono... *alla porta*)
Che mai verranno a far?..
Se so dov' io mi sono,
Vo' un ciucco diventar.

SCENA VII.

CORO *di* CAMERIERE, *e vecchie* SERVE.

CORO Signor, risponda subito,
Com' è qua dentro entrato?..

BER. Con le mie gambe, o Diavolo!
Son cose a domandar?

CORO Ehi! come fa a rispondere?

BER. Oh via!.. (*facendosi largo*)

CORO Briccon, sfrontato!
Il conto dovrai renderci
Del che venisti a far.

Furfante! *(lo minacciano)*

BER. Ehi là!.. *(scappando)*

CORO Fermatelo!
Guardate il mal che ha fatto!

PARTE DEL C. Bottiglie!..

ALTRA PARTE Piatti a bricciole!..

I.e Aperto qua e là!..

TUTTE Non creder di passartela,
Sei colto qua sull' atto;
Oh di sicuro il carcere,
Briccon, te ne verrà!

BER. Adagio un po', sentitemi...

CORO Perdon per te non v' ha!

BER. Sentendo un' ardentissima,
Insopportabil sete,
Di che inaffiarmi l' ugola
Mi venni a procacciar.
La cosa è innocentissima,
Ciascuna lo vedete...
Trovando aperto e comodo,
Chi mai dovea restar?

CORO Le ciarle sono inutili, *(stizzite)*
Gabbar non ci potrete,
Via, via, birbante, o in carcere
Noi ti farem cacciar. *(Ber. fugge)*

SCENA VIII.

SALA CON PORTA IN MEZZO E PORTE LATERALI.

Da un lato, tavolino coperto da ricco tappeto e suvvi posto l'occorrente per iscrivere; appresso una sedia per l'Intendente, ed una ricca a bracciuoli dove sedere la Baronessa; altri sedili disposti in giro.

Il Conte Ferrigo, *e l'* Intendente.

Int. Qua, senza fallo alcuno,
Lo dovremo vedere. A vostro figlio
Volle la Baronessa che affidato
Fosse l'incarco di codesto affare:
Vedete ben ch'ei non ci può mancare!
Con. Così mi sembra. Tuttavia m'inquieta
Il non lo aver trovato,
Per quanto ne cercassi!..
Int. Eh, non pensate
A sinistro di sorta!.. Oh, non mi sbaglio!
Ecco qua la signora. Le sue dame
Ed i militi suoi le fan corona...
Con. Ella è amata da tutti...
Int. È tanto buona!

SCENA IX.

La Baronessa, Nina, Dame, *Soldati della Baronessa e detti.*

Bar. Che mi sia tosto il locandier mandato. (*verso le scene; poi vedendo il Con.*)
Oh!.. Ma, e Rodolfo?.. (*Nina, a queste parole, e vedendo il Con., si turba*)
Con. Indarno io l'ho cercato...

BAR. Verrà, verrà. Ma intanto
Soffrite, o Conte, che un istante io doni
A sciogliere un intrigo
Che danneggiar potrebbe un mio vassallo...
È un atto di giustizia
A cui presente amo voi pur restiate.
Sedetevi. (*tutti seggono, tranne Nina, che resta in piedi vicino alla Bar.*)

SCENA X.

CECCO, *i precedenti.*

CEC. Signora?.. (*restando al limitare della porta*)
BAR. Entrate, entrate.
Dietro le istanze vostre, eccoci pronti
A rendervi giustizia. Or sol fa duopo
Che più chiaro esponiate
L'occorso fatto, e poi...
CEC. (*interrompendo la Bar.*) Io vi domando
Cento perdoni... ma svelar vi debbo
Che il ladro vero or lo trovai,.. ch'è un altro,
Non già quel trovator, fu a derubarmi;
Che il giovane arrestato
Non è nè il trovator, nè il malandrino...
BAR. Come? Che dite?..
CEC. Schiettamente il vero!..
BAR. Dunque non più un indugio! (*s'alza*)
Si avanzi l'accusato. (*verso le scene*)
NINA (*spaventata*) (Oh sommo Iddio!)

SCENA XI.

RODOLFO *tra soldati ed i precedenti.*

CON. Chi vedo mai? (*riconoscendo Rod. che esce*)
BAR. Che avete? (*volgendosi al Con.*)
ROD. (*confuso ed atterrito*) Ah padre mio!
(*A queste parole si desta negli astanti un moto di sorpresa. La Bar. fissa lo sguardo su padre e figlio; ella si altera sempre più. Nina e Rod. desolati, ec.*)
BAR. Ei suo figlio!.. Oh Ciel che sento!..
Ma colui! (*rifer. a Ber.*) Qual reo mistero!..
Lo vorrei, ma in tal momento
Di scoprire io temo il vero.
NIN. ROD. »Ah pietade!
BAR. »Io fui tradita...
»Ingannata io fui, schernita!..
CON. »Ma, signora, in non comprendo...
BAR. »Tutto, ah tutto io ben intendo!
»A costei posposta io sono,
»Ma l'oltraggio io punirò.
CON. »Me meschino! Dove sono,
»Più davvero io non lo so.
NI. RO. »Ah pietà, pietà... perdóno.
CORO »Qual segreto or si svelò...
BBR. »Tosto, olà, nel carcer loro
»Ricondotti sian costoro!
CON. »Baronessa, in pria pensate...
NINA »Un momento m' ascoltate!.. (*con passione*)
»Sola io merto il vostro sdegno,
»Chè mia colpa è il suo fallir.
ROD. »Di fuggir fu mio 'l disegno,
»Sol, me sol si dee punir!
BAR. »Vane scuse, e nulla vale
»Il tentar novelle frodi.

Rod. »Ma qual fia sì reo mortale
»Da disciorre i nostri nodi?
»Amo Nina, e solo a lei
»Consacrai gli affetti miei...
»Noi siam sposi, e nullo in terra
»Mi potria da lei staccar. (*abbraccia Nina*)

Coro »(Di pietade il cor mi serra!) (*poi alla Bar.*)
»Non gli abbiate a condannar.

Bar. »Tanto ardire!

Rod. (*tornando in sè*) »Ah! solo imploro (*alla Bar.*)
»La pietà ch' è in voi natía,
»E colei che sola adoro,
»Resa alfine allor mi fia...

Nina »Deh l'udite! Un vostro accento
»Può colmarci di contento.

Rod. »Padre mio!..

Nina (*pure al Con.*) »Signore!

Con. »(A stento
»Io sorreggere mi so.)

Bar. »(A' lor detti, un turbamento
»Nuovo in cor mi si destò!)

Gli altri »(Di pietade un sentimento
»Quella prece in lei destò.)

Tutti

Nina Voi, sì gentil, magnanima,
E obbliar potrete
Quanto è crudel l' angoscia
D' un infelice amor?
Ah ch' io non debbo crederlo,
Se al pianger mio piangete!..
Voi non vorrete accrescere
Gli affanni del mio cor.

Rod. Deh! all' amor mio rendetela,
Che unito io viva a lei...

Se una speranza restami,
Riposta è in questo amor.
Ogni altro ben togliendomi,
Nè un sol sospir darei;
Ma nel pensier di perderla
Mi si divide il cor.

BAR. (Quell' inusato incendio
Che m' invadeva il petto,
Sento vicino a spegnersi,
Cedere il mio rigor.
Deh chi potria resistere
D' entrambi al mesto aspetto!..
Qual ira non disarmano,
Quel pianto, quel dolor?)

CON. (Non so frenar le lagrime,
Sento che padre io sono,
Sento che invan resistere
Cerca a quel pianto il cor.)

CEC. INT. (Chi piange, chi va in collera...
Chi parla di perdóno...
Di tutto questo imbroglio
Nulla io comprendo ancor.

CORO Non nel rigor l' insistere,
Ma fia virtù il perdóno,
Se il Ciel li univa, è inutile
Volersi al Cielo oppor.
Perdóno a loro!.. Uniscansi,
Sia lieto un tanto amor.

SCENA XII.

Entra dalla porta di mezzo Berlinghiero.

Ber. Di perdonar che parlasi?..
Son io l' intercessor! (*egli s' inoltra con aria di stupore, e guarda tutti quelli che lo circondano; il suo aspetto desta attenzione in tutti*)
Tutto mi sento invadere
Il sen da un sacro gelo...
Ah! no, non vi ha più dubbio,
Io son salito in cielo!...
Me n' è sicuro indizio
L' immenso mio terror! (*Ber. proseguendo ad osservare sui circostanti, ferma la sguardo sul Conte a' cui piedi stanno Nin. e Rod.*)
Quel vecchio così serio,
È Giove, ho già capito!...
Stando al suo muso, ei sembrami
Alquanto imbizzarito...
E questa che passeggia
(*alla Bar. che passeggia per la scena*)
Superba per la reggia?...
Ah sì... di Rea la figlia
Veggo alla mäestà. (*la Bar. s' impazienta*)
Rod. Nina Conte
(Ella di nuovo inquietasi... (*attenti alla Bar.*)
Come a finire andrà!)
Gli alt. (Quest' avventura è amabile
È strana in verità!)
Ber. S' io pur non sono un tanghero
Senza cervello in testa,
Un' alta controversia,
Tra gl' immortali è desta!..

CORO Ah! ah! (*non potendo più trattenersi*)
BER. Ma i Genj ridono.
BAR. Olà, costui discaccisi!... (*verso la scena*)
BER. Cos' è questo rumor?
Mia bella Giuno, acchétati,
Sono un mortale onesto:
Ma via la pace stringasi
Senza litigi, e presto...
Poscia un boccal di néttare
Andremo a tracannar.
CORO Ah! ah! quest' è bellissima!...
Davvero è singolar.
BER. Allegro voli un brindisi,
Si tocchin gli strumenti!...
Pianti e querele... cessino!!
Che tutti sian contenti. (*unisce Rod. e Nina*)
ROD. Oh padre!
CONT. (Io cedo.) (*guarda la Bar.*)
CORO Uniteli!
BER. Piega il tuo capo, o Giove;
E Giuno anch' essa pieghisi!...
CORO Davver le risa ei move!...
BER. L' arrivo mio festeggisi.
ROD. Ah padre!...
NINA O mio signor!
CONT. Madama, io cedo!...
BAR. (*dopo qualche esitare*) Uniscansi!!
GLI ALTRI O grande, o nobil cor! (*Rod. e Nin. s' abbracciano*)
BER. Così volea: ma piacciavi
Ch' io pur perdóno implori;
Se ho preso parte all' opera
D' unir quei giovin cor.
BAR. Sei perdonato, e accolgoti
Mio suddito e cantor.
TUTTI O grande, o nobil cor!

NINA Alfin cessarono
I nostri affanni,
Più omai non tremino
I nostri cor.
Per noi nel gaudio
Scorreran gli anni
Bëando l'anima
D'un puro amor.

GLI ALTRI I voti fervidi
Del tuo bel core
Propizj ascoltino
Imene e Amor.

FINE